

Dal volo di Gagarin alle Cosmograd scientifiche orbitanti intorno alla Terra

Al lavoro da sei giorni nella gigantesca cittadella dello spazio

I tre cosmonauti sovietici stanno portando avanti metodicamente una grande quantità di esperimenti - Gli «orti speciali» hanno vibrato un colpo al mito dell'alimentazione a base di pillole - Le previsioni dell'accademico Boris Petrov

Dalla nostra redazione

«La via del cosmo! Che felicità essere stato il primo a percorrerla, il primo ad effettuare un volo che gli uomini sognavano da tanto tempo! I più grandi intellettuali dell'umanità avevano tracciato la difficile via verso le stelle. Il volo del 12 aprile era stato, su questa via, un primo passo gigantesco. Ma ogni anno porterà più lontano il popolo sovietico, pioniere della conquista del cosmo. Niente potrà fermarci nel nostro slancio verso altri pianeti dell'Universo. E sono certo che, con altri compagni cosmonauti, io stesso compirò altri viaggi, ogni volta più lontano dalla Terra. Il fatto è che noi sovietici non abbiamo l'abitudine di fermarci mai al di fuori della strada!»

Alcuni anni fa, un giovane pionier di entusiasmo. Oggi, invece, è lo sviluppi impetuoso dei fatti che ci costringe a parlare, a raccontare le meravigliose avventure cosmiche che si è iniziata il 19 aprile scorso col lancio negli spazi siderali della gigantesca struttura orbitale «Salyut» (25 tonnellate, lunghezza 10 metri 20, larghezza 4,5 metri 100 metri cubi) e che è proseguita il 7 giugno con l'aggiungimento in orbita della cosmonave «Soyuz 11» con a bordo i tre cosmonauti che sono già diventati il simbolo di una nuova era: quella della creazione negli spazi siderali delle prime stazioni orbitali.

Sono ormai infatti i protagonisti, gli artefici di questa impresa che sta appassionando i sovietici e che viene seguita in tutto il mondo con attenzione e ammirazione, anche perché si tratta della fase più delicata e avvincente della conquista del cosmo.

Il pranzo delle serre spaziali

Oramai le ipotesi non reggono più. Nelle gire di giornali si stanno a parlare di «casa nello spazio», di «albergo volante» e di «base permanente» e la scienza ha approfittato prendendoci in contropiede anche questa volta, proprio mentre eravamo intenti a descrivere le nuove imprese della «Salyut».

Infatti, abbiamo appreso in televisione delle «serre spaziali», degli «orti» che verranno allestiti all'interno delle stazioni per permettere ai cosmonauti di mangiare verdure fresche.

E' crollato così anche l'ultimo mito della «pillole» che doveva sostituire gli alimenti principali dei cosmonauti.

Torniamo all'impresa spaziale in corso. «Buon giorno Ambra». Iniziamo il collegamento televisivo e hanno poco da dire, si tratta di una serie di normali sedute di contatto con la base spaziale. Ed ora eccoli lì, nel piccolo schermo della nostra televisione, questi tre sovietici che lavorano nel cosmo con gli occhi continuamente puntati sul sistema solare e, in particolare, verso il nostro pianeta.

«Noi — avverte lo speaker — siamo quel piccolo punto bianco che ogni tanto, di stregua, appare da uno degli oboi. La «Salyut», invece, è grande, immensa».

Lasciamo parlarci i cosmonauti che stanno descrivendo le loro giornate di lavoro. Ecco Dobrovolski: «Sono Ambra I e comando la missione: è un compito difficile, ma lo svolgo senza preoccupazioni perché, oramai, siamo più che affiatati. Vedete, oggi ci occupiamo delle ricerche medicobiologiche e in particolare degli studi sulle condizioni dell'apparato vestibolare. Abbiamo già provveduto a misurare la pressione delle arterie ed abbiamo trovato il modo di compiere una serie di ricerche sulla reazione del sistema circolatorio».

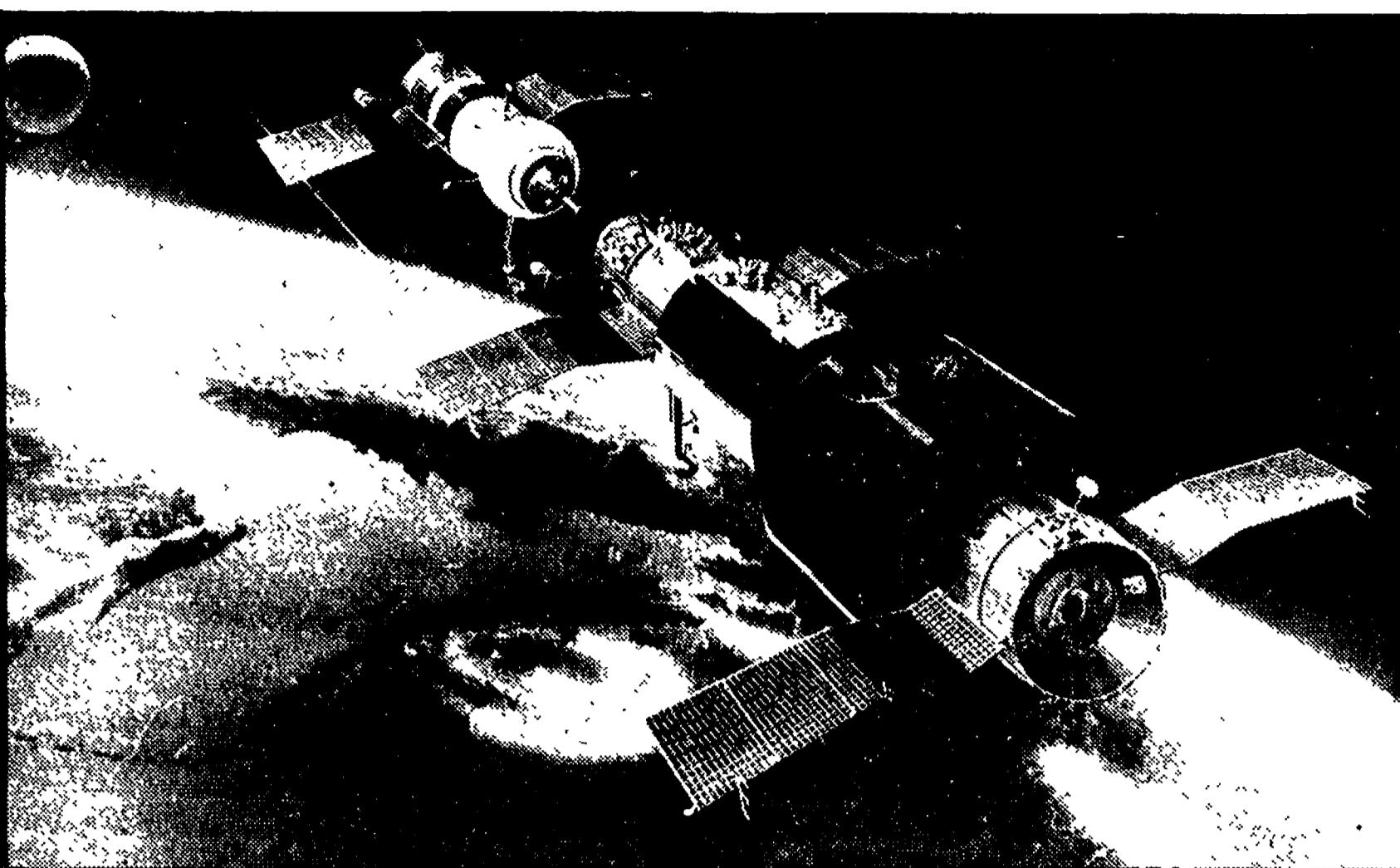
Ed ecco ancora Dobrovolski: «Si affaccia sullo schermo ed annuncia nuovi esperimenti spettrografici della nostra missione. In testa ha la cuffia tradizionale: «Vi devo dire — prosegue — che la «Salyut» è eccezionale, si guida benissimo e risponde ai nostri comandi così come un giocattolo. E' tanto precisa nelle manovre che a volte lasciamo i comandi manuali, innestiamo quelli automatici e la nave muoveva come un'automobile, il programma è stabilito».

Dobrovolski ha stabilito di parlare ed ecco lagrini, in fondo alla stanza, dietro a quelle due sedie sottili dinanzi ai tavoli di comando un altro cosmonauta. E' Volkov che sta leggendo un libro.

Sì, perché bordo c'è anche una biblioteca fornita come ci sono nei teatrini sovietici che hanno assistito alle fasi di preparazione della «Salyut» - dei libri più recenti usciti nel paese: dai romanzi ad alcuni testi di divulgazione.

Torniamo a terra, per ascoltare un esperto di voli spaziali e di stazioni orbitali:

Carlo Benedetti



Un nitido e completo disegno sovietico sulla fase di avvicinamento tra «Soyuz» e «Salyut»

A quattro giorni dal sequestro la polizia senza una traccia

VASSALLO IN TRATTATIVE COI RAPITORI

Setacciata Palermo dai «bravi» del boss

Le trattative partite da una cifra base di 80 milioni? - I misteriosi canali di informazione del potente costruttore - Imbarazzato silenzio dei notabili democristiani - Forse la resa dei conti dopo le elezioni

Aborto forzato per tre donne su cento

Nove lavoratori su cento sono soggetti a parto prematuro rispetto ai casi casalinghi su cento. Ogni anno in Italia, 20 mila lavoratrici partoriscono bambini morti o che muoiono subito dopo la nascita.

Naturalmente, non è colpa del lavoro, ma delle condizioni disumane in cui esso viene espletato.

Ma negli ultimi anni si stanno verificando nelle fabbriche che impiegano mano d'opera femminile, una serie di pericolosi fenomeni.

Si fanno, infatti, sempre più frequenti, i casi di aborto, di malattie dell'apparato genitale, di parto prematuro, causati da riti di lavoro intensi, dal fatto di dover stare otto ore in piedi senza mai sedersi.

Anche le soluzioni e i preparati chimici usati nell'industria sono causa di tali mali: tololo e benzolo nei calzaturifici; trielina nelle aziende della gomma; piombo, arsenico, fluoro, nelle fabbriche di ceramica; berillio usato per la fabbricazione di lampade al neon.

Di fronte a questi problemi, la legge vecchia di venti anni non tiene conto delle profondi mutamenti avvenuti nel settore industriale.

La legge infatti ispirata ad una concezione di lavoro basato soprattutto sulla fatica muscolare, prevede che le opere lavorino al massimo 6 mesi di giornata, mentre è appurato che il primo trimestre di gestazione è uno dei più delicati per la formazione del feto, e che alcune sostanze tossiche possono provocare anche malformazioni se assorbite a lungo.

Ma, naturalmente, questi programmi? E' possibile, almeno in linea di massima, concordi? Certo, oramai siamo più che affiatati. Vedete, oggi ci occupiamo delle ricerche medicobiologiche e in particolare degli studi sulle condizioni dell'apparato vestibolare. Abbiamo già provveduto a misurare la pressione delle arterie ed abbiamo trovato il modo di compiere una serie di ricerche sulla reazione del sistema circolatorio».

I programmi sono straordinari, ma oramai ci siamo abituati a questa atmosfera di fantascienza e le prove quotidiane che abbiamo ci portano a voler sempre correre avanti per paura di essere superati. Chiediamo: quali potranno essere le tappe nella costruzione delle stazioni orbitali?

«Fissando tre punti principali: 1) si comincerà con la messa in orbita circostellare di stazioni piccole (a destinazione relativamente stretta e con un periodo di durata da un mese ad un anno) che avranno equipaggi da tre fino a dodici persone; 2) si passerà poi ai portatori di carico, stazioni a lungo termine di esistenza e cioè da uno a dieci anni - che avranno equipaggi che potranno andare da un minimo di dodici persone ad un massimo di venti; 3) la tappa finale, per il momento, sarà quella della messa in orbita di stazioni colossali con equipaggi che potranno andare da un minimo di 50 persone ad un massimo di 120».

Tutto qui. «Il fatto è — diceva Gagarin dieci anni fa — che noi sovietici non abbiamo l'abitudine di fermarci a metà strada».

Torniamo a terra, per ascoltare un esperto di voli spaziali e di stazioni orbitali:

Carlo Benedetti

Zona blu (per pedoni) a Firenze



FIRENZE. 12. L'operazione «zona blu» nel centro storico di Firenze è iniziata questa mattina e solo nei primi giorni della prossima settimana si potrà avere un quadro preciso di quel che significa per la città questa isola pedonale. Per il momento, malgrado lo scorrimento di numerosi commercianti, si può dire che la «zona pedonale» è stata ben accolta dai cittadini. Dalle 8,30 di stamani, infatti, nei quadrilateri Piazza della Signoria, piazza della Repubblica, piazza della Signoria, piazza San Firenze solo qualche piccolo mezzo (camion e motofurgoni) è abitato al

trasporto delle merci e i taxi hanno circolato. I vigili urbani prima ancora che entrasse in vigore la disposizione comunale (che è provvisoria) si sono piazzati agli angoli delle strade interessate nella «zona blu» ed hanno provveduto a direttore il traffico, compresi i ciclisti. Come abbiamo accennato, oggi essendo una giornata quasi festiva il traffico non è stato comunque intenso.

NELLA FOTO: Piazza della Signoria come si presenta nei primi mattini. Nella piazza, comunque, anche in precedenza almeno i posteggi erano vistati.

All'aeroporto di Chicago

Passeggero ucciso dal dirottatore su un Boeing 727

NEW YORK. 12. Drammatica tenzone di dirottamento, questa notte, negli Stati Uniti. Un Boeing 727 della Twa in volo da Albuquerque a New York, ha fatto un normale scalo all'aeroporto O'Hare di Chicago. Qui è salito a bordo un uomo di colore, Gregory White, il quale, minacciando i passeggeri e il personale di bordo con una pistola, ha ordinato a tutti — tranne che ai piloti — di scendere a terra.

Improvvisamente, le cause precise non sono state ancora accertate, scoppia una sparatoria nella quale restava ucciso uno dei passeggeri, un anziano signore di 60 anni. Tutti gli altri passeggeri scendevano a terra.

Il Boeing 727 veniva circondato dalla polizia, ma il dirottatore riusciva a farlo partire. A bordo, oltre a lui, restavano il pilota e le hostess. Durante il volo verso New York, il dirottatore chiedeva di trovare a New York — oltre al rifornimento di carburante

per essere portato nel Vietnam meridionale — la somma di 75 mila dollari. «Altrimenti uccido le hostess», ha trasmesso per radio.

Quando però il Boeing 727 è atterrato sulla pista dell'aeroporto Kennedy di New York, il personale a terra è riuscito ad accostare alla fusoliera uno scivolo, sul quale gli ostaggi del dirottatore sono riusciti a gettarsi, toccando rapidamente la pista. L'uomo ha allora gridato alla polizia, che circondava la pista, di voler scendere a terra perché ferito; così ha fatto, ed è stato arrestato. Il dirottatore presentava in effetti una ferita d'arma da fuoco sui rami, sistemandosi con coperte e sacchi a pelo anche per la notte, ed non così impedito di quel che gli operai addetti tagliassero i travi.

I ladri si sono fatti rinchiudere nel Duomo lì sera. Quindi, durante la notte hanno preso l'intelaiatura che contieneva il politico ed hanno staccato le sette tavole. Sono quindi fuggiti dopo aver forzato una porta laterale

Ancora un furto d'arte

Sparisce da Salò un politico di Paolo Veneziano

SALÒ (Brescia). 12. Un politico di Paolo Veneziano è stato rubato la scorsa notte nel Duomo di Salò da ignoti malviventi.

Il politico, una delle maggiori opere del pittore rinascimentale, è composto da sette tavole di legno: quello centrale, alto un metro, larghi 57 centimetri, raffigura la Madonna con Bambino, le altre sei (lunghe 38 cm e alte 70), rappresentano invece i santi protettori di Salò.

Il politico fu portato nel Duomo nel 1443, quando la chiesa fu eretta, nel punto dove già sorgeva una precedente chiesa, per la quale Paolo Veneziano aveva eseguito il politico. Nel Duomo di Salò era stato posto nella navata alla sinistra dell'altare maggiore.

I ladri si sono fatti rinchiudere nel Duomo lì sera. Quindi, durante la notte hanno preso l'intelaiatura che contieneva il politico ed hanno staccato le sette tavole. Sono quindi fuggiti dopo aver forzato una porta laterale

Dalla nostra redazione

PALERMO. 12.

Per conto di chi fu ucciso — undici anni fa, il 30 marzo 1960 — il capo della Mobile agrigentina, Cataldo Tandoi, il corrotto funzionario di polizia che sapeva tutto di decine di imputati delittuosi di mafia e che venne eliminato alla vigilia del suo trasferimento nel pericoloso vuoto il sacco?

L'interrogativo torna in queste ore d'attualità per i circostanti. L'impresa di militare condannato e l'agguato in cui è impigliato giorni fa il Procuratore Scaglione; ed il fatto che proprio a questa domanda sono chiamati a dare una risposta i giudici della Corte d'appello di Lecce dove lunedì mattina si aprirà il secondo processo contro la cosa mafiosa di Raffadali.

A conclusione del primo processo, un anno di dibattimento, a cavallo fra il '67 e il '68 — ventidue mafiosi vennero condannati ad un impressionante monte-pene: venti ergastoli per gli otto maggiori imputati e 175 anni di reclusione per gli altri quattordici. Con il delitto Tandoi, si fece loro carico di una serie di delitti.

Sonanche i giudici, in una sentenza molto ambigua, gli 800 mafiosi che chiamavano a perturbare in causa alcuni fra i maggiori notabili della DC agrigentina come proprietari di questo e quel mafioso, dissero chiaramente che lo stesso capo della cosca di Raffadali Vincenzo Di Carlo (capo-eletto democristiano e giudice conciliatore del paese: tre ergastoli) era «capofamiglia» in un ampio ed inquietante dossier di cui abbiam rivelato ieri le pagine più scottanti che documentano come tutto il sistema di potere della DC palermitana abbia sostenuto la sua inarrestata carriera con solidi contraccambi elettorali. A quattro giorni dal sequestro, comunque, pare che vengano iniziate le trattative fra rapitori e vittima.

Secondo una indiscrezione naturalmente non verificabile, già ci sarebbe anche la base della trattativa: un 70-80 milioni, cifra che, certo, appare non corrispondente alle mostruose possibilità economiche del costruttore di cui la polizia si è tanto tardivamente decisa a proporre che sia spedito al confine come elemento socialmente pericoloso e, forse proprio perché tale, amico intimo di tanti notabili dc.

Il fatto che la trattativa sia ormai praticamente aperta e attraverso canali misteriosi, direttamente gestiti dai «gorilla» di Vassallo — impenitente parecchio polizia, carabinieri e magistratura. I motivi della preoccupazione sono ovvi: una trattativa segreta che andasse rapidamente a buon fine, consentirebbe oggettivamente all'ex carrettiere divenuto miliardario, perché «può ciò che vuole: crediti, licenze, agevolazioni, tolleranze, concessioni», (citiamo sempre le relazioni dell'Antimafia dedicata a Vassallo), di impedire che sia fatta piena luce sui reali motivi del rapimento, che potrebbero ben collegarsi alla catena di sensazionali crimini che si snoda a Palermo dopo la spacciatura del sistema democristiano, ma che potrebbero altrettanto bene essere mascherati da una effettiva estorsione.

Con la segretezza della trattativa, un altro e non minore elemento di inquietudine sta nel fatto che alle indagini ufficiali si sia in realtà potuto liberamente sovrapporre un apparato «inquirente» personalmente amministrato dallo stesso Vassallo attraverso decine di fidati figuri che sondano la città ai più diversi livelli, che raccolgono, confidano, che «pescano» in ambienti abbastanza imperscrutabili da parte della questura o del comando dei carabinieri. Ciò che fornisce una ulteriore esemplare testimonianza dell'articolata potenza di questo personaggio che invece si autodefinisce come un mezzo morto di fame, vittima delle speculazioni dei comunisti. E che quindi, anche in una circostanza così grave, così angosciosa della sua esperienza, non cessa di essere quello che è sempre stato, arriva persino a piangere miseria senza dimenticare mai i propri particolari interessi economici.

Oltre a questo significativo silenzio dei notabili dc — l'on. Giolia, l'on. Lima, l'ex sindaco Cimino, ecc. — di fronte al nuovo colpo loro inflitto dalle conclusioni dell'Antimafia sul capo Vassallo.

g. f. p.

Domani a Lecce il processo d'appello

Per l'uccisione di Tandoj 21 alla sbarra

Il commissario di PS venne assassinato dalla mafia di Agrigento nel 1960 - Otto condanne all'ergastolo inflitte in prima istanza Le difficili indagini e i retroscena politici

Dalla nostra redazione

PALERMO. 12. Per conto di chi fu ucciso — undici anni fa, il 30 marzo 1960 — il capo della Mobile agrigentina, Cataldo Tandoi, il corrotto funzionario di polizia che sapeva tutto di decine di imputati delittuosi di mafia, dei dodici assassini politici e degli otto attentati di cui Tandoi non sarebbe stato mai adottato ma eseguita.

Chi è costui? E' qualcuno che vuole forse la spiegazione di taluno almeno del trenta delitti di mafia, dei dodici assassini politici e degli otto attentati di cui Tandoi non dà le soluzioni negli anni in cui lavorò ad Agrigento?

g. f. p.

REMAINDERS' SELEZIONE GIUGNO 1971

In tutte le librerie

MONDADORI - ILFE PETROV, II

PIRELLI - BARTHES, G. 1.000

QUADRIFOGLIO - MYRIVILIS, Quattro